

AZIONE FVCINA

Foglio degli Universitari di A. C.

ANNO XIX N. 12
25 Novembre 1945

Direzione e Amministrazione Roma
L. Cavallegerri, 33 - Tel. 55-621

ABBONAMENTI
Ordinario L. 100 - Sostentore L. 200 - Estero L. 200 - c/c Postale 1-12429

UN NUMERO LIRE 5 -

Sped. in abb. postale
(Mensile - Gruppo III)

LIBERTA' SUPREMA

Non sono libero di segnare il ritmo del mio cuore, ma sono libero di credere in Dio e di amarlo. Il mio cuore cominciò a battere un giorno, continuò poi, continua ancora, ma non so fino a quando: io non c'entro. Eppure esso segna il tempo della mia vita. Iddio invece mi venne incontro un giorno e io ero desto, lo riconobbi, mi chiese di entrare in quel cuore, ch'egli faceva battere, per dare inizio ad un altro ritmo per un'altra vita che mai avrebbe avuto termine: gli dissi di sì, poi lo scacciai, ritornò ancora e l'accolsi, poi gli volli bene e non volli più che se n'andasse, ma che col ritmo della sua Parola e col ritmo della sua Potenza mi accompagnasse amoroso a battere la mia vita all'unisono col Suo cuore per la Sua vita.

Da allora cominciai a vivere della libertà di Dio che riempie d'infinito ogni speranza, ogni potenzialità, ogni supremazia, ogni indipendenza. Non le cose mi ostacolavano il cammino, esse mi erano gradite a salire, vi ponevo sopra il piede e mentre il Signore mi porgeva la mano, mi trovavo più alto: Lui mi aiutava, esse mi servivano. Incontrai gli uomini: alcuni mi accompagnavano e si camminava meglio insieme, altri anche senza saperlo credevano di ostacolarli, ma io « passavo in mezzo a loro » non so come, ma so che anche Gesù faceva così, e mi trovavo di là, più avanti: anche loro non sapevano fermarmi. Dentro di me talvolta c'era qualcuno che bussava, che voleva entrare: diceva di portarmi maggiori doni, maggior libertà, e mi parlava di logica, di autonomia, di angeli, di paradiso terrestre; l'ascoltavo di dentro, ma non lo lasciavo entrare: aveva nella voce un certo che di tremolante, sentivo che non diceva il vero, che non sapeva e non poteva mantenere la parola, come quando lassù in un certo primo triste giorno aveva promesso di farli simili a Dio, e si ritrovarono non liberati di sopra e schiavi di sotto, in catene anche più strette. Questo poi avvenne varie volte a tanti, a tutti. Quando credevano di liberarsi di sopra s'accorgevano poi d'aver aggiunto un altro vincolo di sotto.

La libertà è di Dio che tutto può ciò che vuole, che vuole sempre il bene, il bene di tutto, e di tutti quelli che vogliono il bene. La libertà è la nostra di volere il bene, il vero indefettibile bene, cioè di volere Dio e con Lui volere tutto il resto; se altro vogliamo, se in altro modo, piccolo, solitario, vogliamo; in proporzione del nostro rifiuto c'è un bene che decade, c'è una schiavitù che sorge, perché ciò che non lega all'infinito è stretto da ciò che non lo è e ne partecipa le relative limitazioni. E se Dio per lui ci ha fatti, resta il solo saziatore di tutte le infinite spaziose esigenze, che Egli ci ha donate perché non avessimo pace che in Lui, amorosamente cercato ed accolto. « Chi cerca altro che Dio non sa

quel che si vuole » ammoniva san Filippo: l'altro che Dio è sempre sottrattore insoddisfacente, è limite, è oppressione: ce l'hanno detto le soffocanti liane delle passioni servite, ce l'ha detto il cieco barcollare degli orgogli ascoltati: ce lo cantano coloro che liberati in Dio laudavano felicissimi il panorama delle creature sottostanti, mentre su di esse diffondevano miracolosi i più larghi straordinari benefici e grazie del Dio vivente in essi.

E il Signore cui servire è regnare, ospite intimo di chi liberamente l'accoglie, ci rivela gli orizzonti e i limiti della nostra libertà: « La Verità vi farà liberi », *Veritas liberabit vos*. E la Verità che libera non è tanto la materia, che così vi stringe da segnarvi inesorabili pazienze: non è tanto il corpo che lo stesso suo fisico ordine lascia sbandare tremendamente, così preoccupando tra debolezze e tradimenti: e la vostra ragione che pur è sede della verità sente che, per quanto si sforzi, le sue conquiste naturali non la liberano dalle mille ombre del tempo e più ancora dell'oltre tempo: sono luci le sue che mentre accontentano limitano: non sei libero di dire che due e due fanno quattro, e sul resto non t'accontentano. Perché la Verità, quella che fa liberi davvero, è una persona che ha detto « *Ego sum Veritas* »; quella accettata, accolta, lasciata vivere in noi « *Ego sum Vita* », quella arricchisce: chiede tutta la tua mente, la tua volontà, il tuo corpo, l'essere intero, ed insieme così, se ti liberi in lei, divien tu, divien te stesso. « Non son più io che vivo », è solo la Verità che vive liberissima in sé, e liberissima in te. Ma se ci vuol poco a cedere alla materia, perché basta la-

sciarsi cadere: se ci vuol poco a cedere al corpo, perché basta lasciarsi portare: se ci vuol più, ma ancora poco a cedere alla ragione, perché basta vederla, ci vuole invece tutto a cedere alla Verità, e ci vuol il padre, la madre, lo sposo, la sposa, i figli, il campo, tutto, ci vuol tutta la tua volontà orante e offerente, bramata e violenta, conquistatrice, perché il Regno patisce violenze. Appunto perché tu non sei tanto libero come quando cedi alla Verità, non sei tanto uomo, non ti si chiede tanta personalissima volontà come quando la Verità bussa e vuol entrare, perché essa non entra in te, se tu non vuoi, se non ne hai sete, se non bruci per lei. Sarai capace a dir di sì agli istinti e alle ragioni e ti costerà poco, ma a Dio devi muoverti con tutto te stesso, con sincerità ed amore che s'avvinghino alla Verità che è la Vita. Non sei libero quando ti lasci portare da ciò che ti sbatte cieco verso il disordine, ed è colpa l'aver ceduto il comando; neanche sei molto libero, abdicchi, quando accetti tutte le associazioni d'idee che ti proiettano una fantasmagoria disordinata, ed è colpa il non eleggere, rettificare. Sei invece tutto libero, solo libero, quando alla Verità che ti parla di Fede e d'Amore, rispondi fidando, accettando, amando, vivendo. Libertà questa che non dagli uomini attendi e che gli uomini mai ti potranno violare, libertà che Dio concede in te, che Lui solo, con te, educa, alimenta e potenzia: di cui tu solo avrai l'estasi più beatificante e la responsabilità più tragica. Dentro di te c'è il dono « il maggior dono », tu solo l'usi, ma in Lui solo l'esprimi vero e pieno, amandolo, cioè vivendo di Lui solo, che solo te la dilata all'infinito, come Lui, fino ad un inenarrabile inesaurirsi beato.

Guido A. Martinelli

IGNAZIO VIAN

Nato a Venezia nel 1917, fu allievo degli Orionini, poi, a Roma, congregato Mariano, e quindi, come universitario di magistero, socio attivo della associazione fucina romana. Chiamato alle armi nel 1940 e assegnato ai servizi sedentari, volontariamente si sottopose ad una operazione che gli permise di entrare nel Corso Allievi Ufficiali ad Arezzo. Sottotenente e poi tenente della G.A.F., all'atto dell'armistizio non esitò a passare nelle file dei partigiani, organizzando e dirigendo la resistenza sulle montagne di Boves (Cuneo), in Val Colla, in Val Corsaglia, sulla Bisalta e sulle langhe nel Monferrato. Dopo strenui combattimenti contro Tedeschi e Brigate Nere, fu preso prigioniero e tradotto a Torino. Il 22 luglio 1944, dopo aver subito in carcere tormentosi trattamenti e interrogatori, fu condannato a morte e ucciso in Corso Vinzaglio. Sul posto ove avvenne l'esecuzione è stato appeso il suo ritratto, ed è continuo l'omaggio di fiori della popolazione torinese. La sua salma riposa ora nel cimitero di Torino e sulla tomba è segnato il breve soprannome che egli usava nelle file dei partigiani.

Della sua altissima figura di cristiano e di soldato parlano a lungo le lettere che amici e parenti scrivono alla famiglia.

Dice di lui un compagno d'armi, che ebbe modo di conoscerlo intimamente: « ...sempre allegro, sereno... la sera preferiva isolarsi e soleva leggere un suo libro di diritto canonico od altro del genere. ...Fermo nelle sue idee, ma giusto e mite con tutti... non volle mai condannare a morte nessun dei traditori. Rispettoso ed equo verso la popolazione... fece gran bene morale e materiale in quella zona alpina e la sua memoria vive in modo speciale nell'affetto dei Bovesani. Vi è il progetto di erigere

I NOSTRI CADUTI

un monumento ai Caduti della sua formazione, e porre sulla stele il suo volto ».

Un ufficiale che lo ospitò per alcun tempo a Cuneo nei giorni della cospirazione, così si esprime: « Lo distinguevano fra tutti la istintiva semplicità, la rettitudine, la fiducia inattaccabile nei più alti ideali della Patria, la fede che lo animava ed ispirava ogni suo atto e pensiero, la delicatezza

coraggio e soprattutto per l'onestà e la fede... ».

Il Comune di Torino intende assegnare il suo nome ad una via della città; alla sua memoria sarà concessa la medaglia d'oro, cui è stato proposto.

GIUSEPPE DI STEFANO

Una delle prime vittime fra i militari italiani caduti in mano tedesca ad Atene, dopo la firma dell'armistizio fra l'Italia e le Nazioni Unite, fu il giovane tenente trentunenne Giuseppe Di Stefano, condannato alla fucilazione dalle autorità tedesche di occupazione, morto il 6 dicembre 1943.

Chi ebbe la sorte di conoscerlo a fondo, ne ammirò sempre la schiettezza e la purezza dei sentimenti, dei propositi, della vita.

Studente universitario, fu socio infaticabile della FUCI.

Ufficiale, dopo l'armistizio del settembre '43, si diede con quella fede e con quella passione propria delle anime grandi al salvataggio di militari italiani, avviandoli con unità di sommergibili italiani alla Madre Patria. Denunciato alle autorità tedesche di occupazione veniva, assieme ad altri due ufficiali italiani, condannato alla fucilazione.

Non si possono leggere senza commozione le lettere del Delegato Apostolico di Atene e soprattutto quelle del Cappellano Militare, Rev. Ruggero Nucciotti O.F.M.

« ...alle ore tre del mattino che precedette l'esecuzione mi fu concesso di passare in carcere e conferire coi tre ufficiali. Il Ten. Di Stefano era il più calmo, parlava con disinvoltura, come se nulla lo attendesse. Non una parola di lamento, di vendetta, di odio, ma tutte parole di perdono. Io piangevo e Lui: Padre non piangete, non



dei sentimenti e la generosità del cuore ».

Il Rettore del Santuario di Boves, suo compagno di prigionia, ha dato preziosi particolari sulla sua morte cristiana. Egli ricevette più volte l'assoluzione sacramentale in carcere dallo stesso Sacerdote e fu poi assistito fino agli estremi momenti da un Padre Missionario della Consolata.

Un cappellano dei partigiani torinesi, dopo aver confermato queste notizie, così si esprime testualmente: « E' una figura gigantesca per la generosità e l'audacia, il

Presenzialità del cristiano

In un momento così drammatico e decisivo qual'è quello che attraversiamo, il cristiano non può essere assente. Egli non può sentirsi estraneo al problema dell'ora ed ai doveri che dai medesimi derivano. Primo fra tutti quello di cercare una retta soluzione.

In questo terreno il cristiano ha certamente una parola sicura da dire: i principi assoluti ed eterni cui si ispira gliene danno il diritto; ma oltre a ciò ha un compito cui rispondere, quello cioè di ripensarli in una più matura e più moderna riflessione, per confrontarli con la realtà presente, per misurarli con le tante ideologie che si sono formate o si vanno maturando, per una serena valutazione delle riforme che egli ha visto o vede attuate attorno a sé, e principalmente in vista di quelle che dovranno esserlo nel futuro.

Nessuno più di lui può accingersi allo studio di questi problemi con un senso di sicurezza; ma nessuno più di lui deve sentire la profonda e, starei per dire, religiosa serietà e responsabilità dell'impresa. Giacché si tratta, non già della ricerca di contingenti e mutevoli espedienti umani, suggeriti da preoccupazioni tattiche, ma in piena libertà di principi e di indirizzi, bensì di determinazioni od applicazioni di leggi segnate nella natura umana, in maniera inalterabile, dalla stessa sovrana mano di chi ha dato alla medesima l'essere e la vita.

D'altra parte il cristiano per evitare questo rischio non può fermarsi alle posizioni già conquistate: l'innibizione dell'indagine provocata da siffatto timore renderebbe il rischio più grave, anzi potrebbe mutare in effettivo e presente il male

temuto, presentando la dottrina vera in una luce falsa ed impedendo alle leggi della natura di attuarsi e svilupparsi secondo la loro intrinseca esigenza.

Il cristianesimo non ha certamente da rinnegare nulla del suo passato: non deve né sostituire ideali né rovesciare programmi; così come non ha bisogno, per affermarsi, di misconoscere o distruggere quanto di buono da altri è stato attuato o trovato: esso gli appartiene in piena proprietà, è suo, per la stessa ragione per cui Giustino poteva asserire che ogni verità, dovunque si trovi e da chiunque sia presentata, è cristiana, perché affonda le sue radici in Dio.

Ma è proprio questo divino carattere della verità che la rende in un certo senso inesauribile, capace cioè di sempre maggiore approfondimento e di sempre più estese applicazioni. La stessa Rivelazione, se ci rende tranquilli, non ci arresta; ci fa sicuri, ma desiderosi, sazi ed avidi, riposati ed irrequieti. Mentre ci placa, ci tormenta, mentre ci trattiene ci stimola, aprendo dinanzi allo sguardo prospettive insospettite ed infinite, che lo rendono sempre più cupido, in un'incessante alternativa di soddisfatta beatitudine e di desiderosa tristezza.

Nulla è, pertanto, più opposto allo spirito cristiano quanto il ristagno. Il realismo della sua dottrina e l'elevatezza dei suoi ideali gli conferiscono una dinamica che tanto nell'ordine del conoscere come in quello della pratica attuazione del conosciuto non può essere mai arrestata. Se nel campo della conoscenza gli sviluppi della verità sono indefiniti, in quello della concreta realizzazione della verità

stessa le possibilità di miglioramento non hanno termine. Soprattutto non può mai arrestarsi la vigile ed attiva revisione dell'operato umano che tende continuamente ad impoverirsi dello stesso contenuto di bene di cui si era precedentemente arricchito. Può sembrare paradossale nella sua forma, ma corrisponde a realtà nella sostanza il monito con cui Chesterton (Ortodossia), contro tutte le affermazioni dei progressisti, ci impegna ad una continua vigilanza sulle istituzioni umane che tendono con terribile rapidità ad invecchiare: « gli uomini sono naturalmente retroradi; la virtù umana tende per sua natura ad arrugginire o ad imputridire ». Questa suspizione sull'uomo che i moderni dicono essere condizione e legge del progresso, il cristianesimo la giustifica da più secoli con una dottrina: con il dogma del peccato originale.

Nel pensiero cristiano l'ordine non è mai un dato del tutto compiuto: nei suoi elementi c'è sempre qualcosa che ha ragione di termine. Non è completamente fatto, ma si fa. Pertanto se nella sfera del pensiero la soddisfazione non è che momentanea, in quella dell'attività il cristiano cosciente e pensoso non è mai soddisfatto.

Anche per questo egli deve essere sempre presente: presente a se stesso anzitutto, in un'incessante revisione del suo operato, e presente altresì allo svolgersi della vita sociale.

Oltre al resto non può ignorare l'inevitabile legge della gravità spirituale per cui ciascuno di noi pesa sull'universo intero e l'universo pesa su ciascuno di noi (Gratry).

Antonio Lanzetta

Arcivescovo di Reggio Calabria

E CHI del Convegno Triveneto

Il Convegno di Padova ha avuto una eco distinta nella stampa locale. Infatti sul « Gazzettino » del 23 settembre u. s. è apparsa una lettera di un gruppo di studenti, i quali hanno manifestato il loro malumore riguardo alla prolusione al Convegno tenuta dal prof. Bettini, docente dell'Ateneo padovano, poiché — secondo essi — parlare « in difesa di alcuni principi teorici del patrimonio dottrinale cattolico » in un'aula universitaria significava fare opera di « settaria propaganda » religiosa e politica. Auspicavano in definitiva che l'università si mantenesse « indenne da influenze di qualsiasi natura estranea allo studio e alla scienza ».

Sullo stesso « Gazzettino » alcuni giorni dopo è stata pubblicata una lettera del Rettore dell'Università in risposta alle predette rimostranze degli studenti. In essa egli riconosceva come del tutto infondata l'accusa di aver facilitata l'introduzione nell'università di estranee influenze concedendo alla FUCI un'aula per la prolusione del prof. Bettini, poiché, in realtà, non gli sembrava che tale concessione fatta a « un'organizzazione studentesca ufficialmente riconosciuta » venisse a « ledere le garanzie di serietà e di disciplina » che si richiedono nell'ambiente di un Ateneo. Teneva anzi a sottolineare che la sua decisione gli era sembrata tanto più opportuna in quanto egli non apparteneva né aveva mai appartenuto all'Associazione in parola.

Successivamente, in data 18 settembre, è apparsa sul quotidiano « Libera Tribuna » di Padova, una lettera in cui la Presidenza della locale Associazione fucina esprimeva il suo parere in merito alle accuse mosse dagli studenti di Padova, affermando il proprio diritto di discutere liberamente nell'università di problemi religiosi e sociali, e dichiarando del tutto falso il nesso che esisterebbe tra concezioni religiose e politiche. Invitava piuttosto quei compagni studenti a voler conoscere meglio la FUCI e la sua attività.

Un saluto fucino da Bombay

E' giunto in questi giorni a Mons. Guano da un campo di prigionieri di guerra di Bombay una cartolina del sottotenente Mario Puppo, fucino di Genova. Ne riportiamo per intero il testo:

« Caro Don Guano, in un giornale ho visto il tuo nome tra i partecipanti ad un Convegno di insegnanti cattolici. Ho ripensato con nostalgia a certe belle nostre riunioni fucine o ex-fucine di anni fa. Lo sa che qui Pasetti e io abbiamo dato vita per parecchi mesi a dei gruppi di studio esattamente sul modello di quelli fucini? E siamo riusciti a far discutere la gente, persino di politica, serenamente, senza accapigliarsi? Saluti a tutti i vecchi amici. Un abbraccio Puppo »

Consiglio Superiore

Si è tenuto a Roma nei giorni 5, 6 e 7 novembre u. s. il Consiglio Superiore. Vi hanno partecipato: Il Presidente del C. S. Ivo Murgia, la Presidente Centrale delle Universitarie, Bianca Penco, l'Assistente Centrale Mons. Anichini, il Vice Assistente per gli Universitari Mons. Costa, il Vice Assistente per le Universitarie Mons. Guano, i Consiglieri Nazionali Di Piazza, Tavallini, Gaiotti e Mastrantonio, le Consiglieri Nazionali Garrasi, Sala, Fraccon e Minestrini, il nuovo Consigliere Nazionale per il Nord-Est Valtorta, il Segretario uscente del C. S. Matricardi, il nuovo Segretario Muscardin e i Segretari Generali Paolo Rovini e Irene Giampietro.

Dopo la lettura dei verbali ed il saluto ai nuovi membri si è toccato il primo punto all'ordine del giorno: *situazione generale dopo i convegni*. Si è osservato che i convegni in linea di massima sono stati dimostrazione che la FUCI è viva. Si è notato che è necessario completare i quadri dei dirigenti. C'è nella FUCI oggi viva la tendenza a svilupparsi: bisogna associarla senza attenuare menomamente lo spirito fucino.

Si è parlato poi sull'esistenza di associazioni universitarie non fucine e sulla necessità di collaborare con esse, con la creazione soprattutto di comitati di collegamento.

Si è osservata la necessità di conservare o di restituire alle Associazioni un più profondo spirito religioso in tutta la loro vita, e maggiore amore alla pratica liturgica.

Una lunga discussione si è avuta sul problema ricettivo. Si è affermata la necessità di studiare le attività ricreative interne alle associazioni, per realizzarle con equilibrio e secondo la loro vera funzione, senza imposizione e senza eccesso di iniziativa.

E' stato poi toccato il secondo punto: *situazione dirigenti ed organizzazione federale*. Si è discusso sulla necessità di avere alla periferia un punto di riferimento all'organizzazione centrale, sulle relazioni periodiche da facilitarsi con il questionario, onde permettere al Centro di avere un quadro schematico ma completo delle Associazioni e dei Gruppi.

Per quanto riguarda l'organizzazione federale il Consiglio si è fermato a lungo sull'esame di essa quale è apparsa sulla circolare n. 11; si è ribadito il progetto dei consigli universitari e diocesani nella loro distinta funzione. L'organizzazione si compone in Associazioni e Gruppi, a carattere diocesano, composti di sezioni cittadine o esterne. Con questa semplice struttura si segue lo sviluppo della Federazione.

Terzo punto: *programma dell'Anno Accademico 1945-46*. Un'interessante conclusione si è avuta sulla preparazione del piano delle attività: il programma annuale nasce dall'attività preparatoria dei Segretariati centrali in una coi Consultori, viene elaborato ai Convegni, quindi rielaborato dai Consultori, presentato al Consiglio Superiore, che lo propone all'Assemblea Federale per il voto definitivo d'approvazione.

Parte a sé ha avuto la discussione sul Congresso, sul suo programma, sui relatori, sull'organizzazione pratica.

Il quarto punto — *stampa* — ha riportato sul tavolo la discussione su «Ricerca». Vista l'impossibilità attuale, data la scarsità e il prezzo della carta, di aumentare il numero delle pagine, il giornale uscirà a 7 colonne. Per facilitare l'organizzazione periferica si è reso libero l'abbonamento a «Ricerca» mentre «Azione Fucina» resta legato alla tessera. Occorre far aumentare la tiratura di «Ricerca» e rendere il giornale sempre più interessante con una collaborazione attiva e con una propaganda intelligente e costante, nella quale le Associazioni hanno un compito specialissimo.

A lungo si è parlato del Cinquantenario, del Patronato e Comitati d'Onore e del Comitato esecutivo, del programma delle celebrazioni.

A questo proposito entreranno in preparazione due volumi, uno sulla storia dell'Università, l'altro su quella della FUCI, negli ultimi 50 anni.

Il Consiglio si è chiuso dopo 5 sedute con le relazioni dei Consiglieri Nazionali per le Zone, dalle quali si è notato che il lavoro fucino in genere è in ripresa: si tratta di mantenere inalterate le direttive che finora lo hanno guidato nell'apostolato universitario, accentuando alcune caratteristiche che lo rendono più aderente al momento attuale.

Sarà prossimamente data notizia più estesa sulle discussioni del Consiglio.

Il giorno 8 novembre il Consiglio Superiore al completo è stato ricevuto in udienza speciale dal Sommo Pontefice che si è amorevolmente intrattenuto con ciascuno dei partecipanti.

VITA DELLA F.V.C.I.

AVVISO

Si ricorda che le relazioni periodiche sulle attività di Associazioni e di Gruppo vanno inviate alla Presidenza Centrale. Le notizie che si desidera pubblicare su «Azione Fucina» vanno invece inviate alla redazione del giornale e redatte in forma giornalistica.

Bari

Si è tenuta a Bari il 23 ottobre u. s. la prima assemblea regionale per i dirigenti ed incarichi fucini di Puglia e Lucania. Sono convenuti da parte maschile i rappresentanti di Acquaviva, delle Fonti, Altamura, Bitonto, Cerignola, Conversano, Matino Mola, Molfetta, Monte S. Angelo, Noci, Torremaggiore; da parte femminile Altamura, Bari, Bitonto, Foggia, Molfetta, Monopoli, Nardò, Ruvo, Conversano, Taranto. Nell'assemblea si è discusso sul programma da seguire nel nuovo anno.

Bologna

In data 5 ottobre u. s. S. Em. il Cardinale Naselli Rocca, Arcivescovo di Bologna, ha inviato agli Assistenti delle Associazioni di A. C., alle Congregazioni religiose e ai Parroci dell'Archidiece di Bologna la seguente lettera:

Riteniamo indispensabile ed urgente, che i nostri giovani Universitari Cattolici, a qualunque Associazione Cattolica e Religiosa appartengano, aderiscano alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.), che nella nostra Università ha cura specifica di tenere alto gli interessi religiosi, morali e culturali della classe studentesca, ispirandosi al sentimento ed alla luce del Cristianesimo e dell'immortale dottrina della Chiesa Cattolica.

Perciò a tutti voi, giovani Universitari carissimi, rivolgiamo un paterno e caldo appello, perché diate il nome a questa gloriosa schiera, che da tanti lustri tiene alta e vigorosa la bella bandiera di un trionfo felicissimo: FEDE, SCIENZA, PATRIA, e che ebbe sempre da Noi particolare benevolenza e predilezione.

Vi impartiamo di cuore la Nostra Apostolica benedizione.

Le associazioni fucine bolognesi stanno raccogliendo frattanto la adesione di tutti i gruppi universitari parrocchiali e delle Congregazioni, per svolgere un'azione strettamente unitaria, in vista soprattutto dei problemi parascuolari (costituzione dei consigli studenteschi di facoltà e interfacoltà) che si affronteranno nel prossimo anno accademico.

Como

Diamo brevemente la relazione delle attività svolte durante il concluso Anno Fucino.

Con la giornata di apertura si è vista nascere quest'anno la Messa Universitaria, che, accompagnata da un elevato commento del Vangelo, è stata frequentata sempre da un discreto numero di universitari e universitarie.

Notevole la partecipazione di dirigenti delle due associazioni alle giornate romane di studio del gennaio.

Il 7 marzo, la Giornata Fucina è stata caratterizzata da una relazione piena di interesse, tenuta dal rev. prof. Gaddi, vice-assistente delle fucine, sul tema: *Il Sacerdozio nella vita universitaria e professionale*.

Particolarmente sentita e feconda la predicazione della Pasqua Universitaria, tenuta dal prof. don Ghetti, e conclusasi con la Comunione generale.

I numerosi fucini e fucine intervenuti al Convegno regionale Nord-Ovest, sotto l'ottima guida dell'assistente Padre Michelini, di ritorno da Oropa, hanno portato in sede, con l'entusiasmo e la gioia dei giorni vissuti, un nuovo impulso ad una più intensa vita fucina.

Ai primi di maggio, le persone colte della nostra città hanno avuto modo di seguire il commento tenuto da Mons. Guano e dal prof. F. Marconcini al Messaggio natalizio 1942 di Pio XII, rispettivamente dal punto di vista religioso-filosofico e economico-sociale.

Le suddette attività di raggio più vasto non hanno interrotto il normale svolgimento del programma fucino. In modo speciale sono state curate, dopo l'istruzione religiosa e i gruppi di studio e del Vangelo, l'assistenza ai numerosi soci militari e le opere di carità.

Domenica 27 giugno ha avuto luogo la chiusura dell'anno fucino. Dopo la S. Messa, celebrata per gli universitari caduti e combattenti della città, le due relazioni di chiusura sono state presiedute rispettivamente dal Consigliere di zona Enzo Girardi e dalla Presidente Centrale dott. Bianca Penco.

Ferrara

L'attività delle Associazioni fucine ferraresi si è svolta intensa anche durante il periodo estivo, seppure con qualche incertezza nello svolgimento del programma ed oscillazione nella partecipazione dei fucini e simpatizzanti.

Oltre alle due consuete adunanze settimanali si è avuto nell'agosto scorso un concerto di musica da camera com-

mentata all'Auditorium, che ha costituito buona occasione per fare conoscere la FUCI al numerosissimo pubblico intervenuto; due gite in bicicletta con svolgimento di relazioni formative durante la sosta; il riuro separato di un giorno in settembre che ha riscosso l'attenzione, ma impegnativa partecipazione. Il 31 agosto, dopo il Convegno regionale di Bologna, a cui hanno partecipato una decina di fucini e fucine ferraresi, c'è stata la visita dei Presidenti Centrali e di Mons. Guano. Si segnalano ancora gli incontri quindicinali a carattere artistico o musicale in cui si presentano — con il ricorso ai dischi o alle riproduzioni — significative opere musicali o pittoristiche precedute da commenti e seguite da discussioni.

Infine il 4 novembre si è tenuta la giornata di apertura dell'Anno Accademico, svolgendo il programma antimeridiano in comune con i Laureati Cattolici, nell'intento reciproco di sviluppare sempre più rapporti di intesa e di aiuto. La prolusione è stata tenuta dal prof. P. Modestino, incaricato del Gruppo Laureati, che ha trattato il tema: *Giustizia e Carità*. Al pomeriggio si è avuta una relazione della fucina G. Calzolari sul tema: *Goliardia*.

Nella preghiera in comune e con una breve meditazione sull'impegno ad approfondire la Verità di Cristo nel nostro studio universitario e personale, si è chiusa la giornata.

Foligno

Il Gruppo Maschile della FUCI di Foligno, ha organizzato quest'anno la sua Festa delle Matricole. Domenica 11 novembre nella ospitale Villa Quete, residenza dei revv. Padri Missionari del Sacro Cuore, i Fucini anziani hanno solennemente investito la nuova matricole dopo i tradizionali riti di iniziazione universitaria: incontro fra vecchi e nuovi Fucini in una cornice di sana e spigliata allegria giovanile. Le quote pagate dalle matricole, trattenute le spese, verranno destinate ad opera di assistenza per studenti poveri.

Imperia

Il giorno 21 ottobre u. s. si è tenuto nel Convento dei Padri Domenicani di Taggia un piccolo Convegno a cui hanno partecipato i fucini di Imperia e Sanremo. Nella mattinata ha parlato, oltre ai due reggenti, P. Castellano su: *La vita cristiana nel momento attuale*. La relazione è stata seguita da vivace discussione. Dopo un pomeriggio goliardico, la giornata si è chiusa con la recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Loreto

Il 20 settembre u. s. si è svolto un pellegrinaggio regionale a Loreto, con la partecipazione dei centri fucini di Ancona, Jesi, Recanati, Loreto, Castelfranco e Morro d'Alba. Nel mattino, dopo una prima visita alla Casa, si è tenuta una adunanza organizzativa. Ha parlato Don Dottori, assistente dell'incarico di Jesi (ora Gruppo), illustrando brevemente lo spirito informatore delle attività che la FUCI propone. E' seguita una vivace discussione. Nel pomeriggio i fucini si sono raccolti nuovamente nella Basilica per una seconda visita alla S. Casa.

Modena

Passato il periodo di lotta e di cospirazione, la FUCI Modenese ha ripreso le sue attività fin dal luglio c. a. con il Gruppo del Vangelo, lo studio dei problemi sociali, la S. Vincenzo.

Sono rientrati già alcuni amici dalla prigionia dai lager della Germania, ed anche coloro che hanno lottato contro i tedeschi fino all'aprile del corrente anno.

Dopo il convegno regionale tenutosi a Bologna il 29-30-31 agosto c. a. si sono svolti gli Esercizi Spirituali nei giorni 4, 5, 6, 7 settembre con la partecipazione di un buon numero di giovani.

Si è ottenuto nell'Università l'uso della Cappella per la S. Messa domenicale e una sede nella quale si svolgono ora le adunanze fucine. Si è entrati inoltre in contatto con la Associazione Universitaria Modenese di recente costituzione.

Il n. 14 di RICERCA

è l'ultimo che s'invia d'ufficio ai fucini. D'ora in avanti RICERCA potrà essere letto con abbonamento libero (L. 100 - c. c. p. 1-12429) o acquistandolo presso la rivendita della Associazione.

Le Associazioni, i Gruppi, gli Incarichi Diocesani, chiedono le modalità per ottenere una rivendita a numero di RICERCA

Pavia

L'Associazione di Pavia ha dato convegno per il 30 settembre ai centri lombardi più vicini — Monza e Milano soprattutto — per un incontro che, nella cornice invitante e suggestiva della Certosa, permettesse uno scambio di vedute inteso a continuare su un piano più limitato e determinato la discussione svolta a Torino circa i rapporti tra interiorità ed atto.

Dopo la S. Messa, officiata nel proprio rito dal Priore dei Certosini, ha tenuto la relazione Vittorio Ferrari di Pavia su: *Necessità di un Cristianesimo realizzato*.

Incline ad una partecipazione diretta e immediata alle vicende storiche e ad un intervento deciso nel flusso della vita sociale e politica, è seguito in questo anche dalla maggioranza dei partecipanti intervenuti successivamente nella discussione, il relatore ha insistito sulla necessità di una concretizzazione del concetto cristiano della fraternanza e della *charitas* mediante una costante e metodica campagna; la riforma degli istituti sociali e giuridici. Questo di introdurre nella società forme e istituti atti alla realizzazione concreta di un benessere comune e di un effettivo aiuto meglio di una sistemazione delle classi indigenti e lavoratrici dovrebbe essere il compito del cristiano nel momento attuale; onde la preoccupazione fondamentale dovrebbe essere innanzi tutto quella di ripartire a quelle forme di ingiustizia sociale che devono costituire per il cristiano un perenne *signum contradictionis* nei confronti dei principi morali e sociali cui egli aderisce.

La discussione ha mirato a ricercare quali siano le forme e gli atteggiamenti precisi attraverso i quali può svolgersi tale opera nei riguardi della società; qualcuno ha parlato pure di forme di atteggiamenti che già attuano in un senso superiore e intimo (Santa Messa, preghiera in comune) la socialità cui si vuol giungere e ha accennato a necessità di fissare quale debba essere l'atteggiamento personale e profondo con il quale l'universitario, senza ricorrere a una ricerca di espedienti ingegnosi, può aderire dal suo posto alle esigenze che il secolo gli presenta.

Praja a Mare

Il primo sorgere del movimento fucino a Praja a Mare è stato salutato domenica 14 ottobre nei locali della Chiesa Nuova dagli universitari e dai laureati del paese.

Alle ore 11, dopo la S. Messa, Arturo Maione, reggente del Gruppo di Paola, ha parlato all'auditorium sul programma e sui compiti della FUCI nell'ambiente universitario, riferendosi in modo particolare al presente momento storico e alle deficienze ed agli aspetti negativi che l'università e l'ambiente studentesco oggi presentano.

I primi risultati sono stati alquanto promettenti, ed i nuovi fucini, che senz'altro si sono messi al lavoro, rivolgono a tutti i fucini d'Italia il vibrante invito di un aiuto fraterno nella preghiera perché il loro gruppo possa progredire sempre più e sempre meglio.

Reggio Calabria

Domenica 23 settembre, presso il Gruppo femminile della FUCI di Reggio Calabria, si è tenuta la «Giornata della Fraternità» allo scopo di stabilire un più profondo affratellamento tra le categorie lavoratrici. Partecipavano circa trecento donne.

E' stato svolto dalle fucine un vasto programma culturale-ricreativo. Dopo una relazione su «Cristo e i lavoratori» tenuta dalla fucina Lidia Viola, è seguito un applaudito concerto di pianoforte, violino e canto, a cui hanno partecipato le signorine Colabro, Golosso e Colacino. Maria De Lorenzo ha quindi ringraziato, a nome di tutte le lavoratrici, le universitarie del cordialissimo «incontro». La giornata si è chiusa con un discorso dell'Assistente D. Paolo Giunta e con la Benedizione Eucaristica impartita nella Cappella dell'Istituto San Gaetano.

Treviso

Circa centocinquanta giovani tra universitari e universitarie hanno partecipato ad un piccolo Convegno organizzato dal Gruppo della FUCI di Treviso. Numerose rappresentanze sono venute da Venezia, Padova, Mogliano Veneto, S. Donà di Piave.

Al mattino dopo la Messa universitaria, il dott. Enrico Del Giudice ha rievocato con ricchezza di particolari la vita fucina dell'anteguerra, mantenuta attiva in mezzo ad ogni difficoltà fino ad oggi. E' seguita un'animata discussione. Dopo il pranzo hanno parlato Angelo Gaiotti e mons. Enrico Pizzobon dell'ufficio diocesano di A. C. Rilievi e proposte scaturiti da questa giornata: interessamento dei giovani per la vita politica e necessità di fornire loro una adeguata formazione sociale, programmi di studio e conferenze per gli universitari a carattere sociale, conferenza di S. Vincenzo per tutti gli universitari.

XXVI CONGRESSO NAZIONALE

3-8 GENNAIO 1946

3 gennaio ore 17	- Inaugurazione. PROLUSIONE GENERALE: La Civiltà Cristiana.
ore 21	- Adunanze separate dirigenti.
4 gennaio ore 8	- Recita di Prima - S. Messa.
ore 10	- Parole del Presidente - Relazione Generale: La crisi della civiltà contemporanea.
ore 16,30	- Adunanze formative separate: Universitari: Vita intellettuale., Universitarie: Valore delle forme.
ore 19	- Recita di Vespro - Meditazione e Benedizione Eucaristica.
5 gennaio ore 8	- Recita di Prima - S. Messa.
ore 10	- Gruppi di studio: Scienze sociali - Lettere - Ingegneria - Medicina - Farmacia.
ore 16,30	- Gruppi di studio: Scienze naturali - Scienze matematiche e fisiche - Arte - Diritto - Economia.
ore 19	- Recita di Vespro - Meditazione e Benedizione Eucaristica.
6 gennaio EPIFANIA.	
ore 9	- Recita di Prima - S. Messa in S. Pietro.
ore 12	- Udiienza Pontificia.
ore 16,30	- Relazione per tutti gli Universitari: Azione Cattolica Universitaria.
ore 19	- Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione Eucaristica.
7 gennaio ore 8	- Recita di Prima - S. Messa.
ore 10	- L'Università nell'attuale momento storico.
ore 16,30	- Il Cristianesimo e i problemi della Pace.
ore 19	- Recita di Vespro - Meditazione e Benedizione Eucaristica.
8 gennaio ore 8	- Recita di Prima - S. Messa.
ore 10	- Adunanza organizzativa - I Seduta.
ore 16,30	- Adunanza organizzativa - II Seduta. CHIUSURA
ore 19	- Recita di Vespro - Meditazione - Canto del «Te Deum» e Benedizione Eucaristica.

NORME per la partecipazione

VIAGGIO. — I partecipanti al Congresso potranno ottenere la riduzione del 50% sulle tariffe ferroviarie per il viaggio di andata e ritorno, e, a questo scopo, dovranno, nel rimettere la quota di iscrizione, unire un'offerta personale di L. 50 facendo espressa richiesta della riduzione suddetta. Ai richiedenti saranno inviati a tempo i relativi documenti per fruire della concessione. Saranno inoltre date tempestive istruzioni circa la disponibilità, in alcune stazioni ferroviarie capolinee, di vetture riservate per i congressisti. Coloro che non usufruiranno di questo mezzo collettivo di trasporto provvederanno per proprio conto alla prenotazione dei posti in treno secondo le disposizioni in uso localmente. Il viaggio di andata si inizierà, secondo le distanze, l'1-2 gennaio, quello di ritorno, il 9.

VITTO E ALLOGGIO. — Per coloro che desiderano usufruire dell'organizzazione del Centro, sono predisposti alloggi in Istituti e Pensioni i cui indirizzi saranno resi noti al momento del ritiro della tessera in Segreteria. Ogni partecipante che usufruisce dei servizi del Congresso dovrà esibire le carte annonarie oppure i generi in natura. I prezzi di vitto e alloggio si prevedono nella misura di L. 250 al giorno. Notizie più precise saranno comunicate in seguito.

ADESIONE E PRENOTAZIONE.

— Data la difficoltà dell'organizzazione dei mezzi logistici, le adesioni da inoltrarsi solo per tramite del c. c. postale 1/12429 con cui si invierà la tassa di ammissione dovranno giungere a Roma non più tardi del 15 dicembre (impostazione nel luogo di origine: 10 dicembre). Non si assume responsabilità per la sistemazione di coloro che non facessero pervenire in tempo la loro iscrizione.

TESSERA. — Ogni partecipante, all'atto del suo arrivo a Roma, a cura della Segreteria sarà munito della tessera di partecipazione, che darà diritto al vitto e alloggio per tutta la permanenza a Roma.

BIGLIETTO DI PARTECIPAZIONE. — Ogni Congressista, anche se provvederà per proprio conto al soggiorno a Roma, verserà anticipatamente una quota d'iscrizione di L. 100 che darà diritto all'ingresso, al programma, agli schemi delle relazioni, al vademecum, ecc. Di tale biglietto dovranno esser muniti anche i Congressisti romani.

SEDE DEL CONGRESSO. — Le funzioni religiose si svolgeranno nella Chiesa di S. Prassede in Via Merulana, le adunanze nel vicino Pontificio Ateneo Lateranense.

SEGRETARIA. — La Segreteria del Congresso ha sede fino al 2 gennaio presso la FUCI (Largo Cavalleggeri, 33) e dal 3 gennaio presso l'Ateneo Lateranense.

E' pronto il Corso di Istruzione Religiosa per l'A. A. 1945-46

EMILIO GUANO

INTRODUZIONE ALLA RIVELAZIONE CRISTIANA

Un vol. in 16°, di pp. 152. L. 120.

(per i fucini L. 50)

E' il primo volume della quadrilogia già collaudata nei precedenti quattro anni di insegnamento nelle associazioni fucine. Indirizzare le richieste corredate dall'importo (c. c. postale 1/12429) alla Segreteria Amministrativa.

Affrettarsi perchè la tiratura è limitata

Un manuale prezioso...

...è il volto della Chiesa (manuale per i laici, edito da «Civitas Gentium» Città del Vaticano) che raccoglie in un solo volume organico il copioso materiale di monografie e saggi concernenti l'ordinamento e la vita della Chiesa, comparsi dal 1938 al 1943 nei volumetti del «Piccolo Annuario Cattolico Italiano».

Alla pubblicazione, di formato tasabile e di oltre 700 pagine, è affidato il compito di «orientare l'intelligenza dei molti verso la mirabile luce che irradia dai lineamenti divino-umani dell'opera di Cristo e invitare i cattolici italiani... allo studio di quella «Romana Ecclesia» che... appare sempre più

agli spiriti superiori e all'intuito delle masse come la salvezza della civiltà».

Il volume comprende i seguenti capitoli: La Chiesa Universale (origine e ordinamenti) - Il Governo Centrale - Lo Stato della Città del Vaticano - Il Governo Diocesano - La Parrocchia - Gli Ordini e le Congregazioni Religiose - I Laici nella Chiesa - Le Opere Cattoliche - La Organizzazione dei Magistero - L'Organizzazione della Vita Spirituale - L'espansione della Chiesa nel Mondo - Bibliografia.

Redattore: RUGGERO DELL'ORBO

Direttore responsabile: IVO MURGIA

Tipografia Poliglotta «Cuore di Maria» Roma — Via Banchi Vecchi, 12